



L'INTERVISTA

Landini: "Sbagliato spendere per le armi la gente sta male"

di VALENTINA CONTE



➤ Maurizio Landini, 65 anni, segretario generale della Cgil



L'INTERVISTA

di VALENTINA CONTE
ROMA

Landini "La gente sta male e fare debito per le armi toglie il futuro ai giovani"

Per il segretario della Cgil il governo "è in difficoltà sulla manovra, non sa dove sbattere la testa. E la logica dei bonus è disastrosa"

Meloni non racconti balle: fare debito per le armi toglie futuro ai giovani». Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, attacca il governo sulla manovra che non arriva: «Sono in difficoltà, non sanno dove sbattere la testa. Una delle poche cose certe sono i soldi per la difesa». Sabato sarà in piazza a Roma per sfilare con la Via Maestra e oltre cento associazioni laiche e cattoliche. «Questo governo vuole uscire dalla Costituzione. Noi chiediamo di applicarla».

Segretario, il governo non riesce a chiudere la manovra.

Cosa ne pensa?

«I nodi vengono al pettine. La gente sta peggio di quattro o cinque anni fa. I giovani vanno via, chi resta pianta le tende per l'emergenza casa. Tanti anziani, e non solo, non hanno soldi per curarsi. Le disuguaglianze aumentano: i ricchi sono sempre più ricchi, gli altri non

arrivano a fine mese».

La premier Meloni dice che la difesa non sottrae fondi a scuole e ospedali.

«Hanno accettato di portare la spesa militare al 5% del Pil: e siamo solo all'inizio. Non si sta costruendo una difesa europea comune, ogni Paese si riarma. Per fermare le guerre serve



un'azione politica e diplomatica dell'Europa».

E i fondi per l'energia?

«Come li spenderanno? Altri bonus perché si avvicinano le elezioni? Qui serve un piano strutturale sulle rinnovabili. Partiamo dall'ex Ilva e investiamo nella decarbonizzazione con il preridotto e i forni elettrici. Quei lavoratori non vogliono la cassa integrazione, vogliono lavorare. Serve un intervento pubblico».

Può saltare anche il taglio Irpef per il ceto medio.

«Salari e pensioni sono la prima vera emergenza. Dipendenti e pensionati hanno pagato oltre 30 miliardi di tasse in più dal 2022 al 2025 per il *fiscal drag*. Vanno rivalutati automaticamente scaglioni e detrazioni. Con il taglio ipotizzato dell'Irpef, se mai lo faranno, chi guadagna 51mila euro lordi risparmierebbe 100 euro. Ma continuerà a pagarne anche quest'anno 1.500 netti in più per il *fiscal drag*».

Il governo pare voler confermare il 5% sugli aumenti contrattuali.

«Bene, ma se lasci il *fiscal drag*

mi prendi in giro. Dai uno zuccherino a chi tiene in piedi il Paese e riprendi i soldi con gli interessi. Se poi supero le soglie Isee perdo anche i bonus. Le due misure possono stare insieme. Neutralizzare il drenaggio significa restituire quest'anno più di quattro miliardi di euro a lavoratori e pensionati».

Dove prendere i soldi?

«Dove sono. Basta *flat tax*. Irpef e progressività devono valere per tutti i redditi: rendite finanziarie, immobiliari e profitti. Un piccolo contributo di solidarietà sui 500mila più ricchi del nostro Paese darebbe 25 miliardi da destinare per lavoro, sanità, istruzione, industria e casa. Non farlo è una scelta politica».

Si studia invece un bonus sanitario, anche per le dentiere.

«La logica dei bonus è un disastro. A chi va poi, alla sanità privata? Si privatizza per fare business. Il servizio pubblico deve curare tutti gratuitamente.

Servono medici, infermieri, servizi sul territorio e

meno liste d'attesa».

Perché non si ferma la strage sul lavoro?

«È un modello d'impresa che uccide. Appalti, subappalti al massimo ribasso, sfruttamento,

lavoro nero e bassi salari mettono in conto che si possa morire: qualcun altro farà il tuo lavoro. Si rompe la solidarietà. Ognuno deve arrangiarsi, la competizione è tra persone: una logica devastante. Nelle prossime settimane presenteremo due proposte di legge: una sugli appalti e contro il massimo ribasso e una per la sanità pubblica».

A quando l'accordo con le imprese sulla rappresentanza?

«Lavoriamo per chiuderlo entro ottobre, prima dei rinnovi contrattuali, con Cisl, Uil e 13 associazioni d'impresa. Basta

contratti pirata, rappresentanza misurata e certificata, diritto di voto per tutte le lavoratrici e i lavoratori, sicurezza e formazione per tutti, contrattazione e partecipazione. Il contratto nazionale deve tutelare e aumentare il potere d'acquisto».

Voteremo con la nuova legge elettorale. Darà stabilità?

«È incostituzionale. Parlano di Terza Repubblica: vogliono uscire dalla Costituzione. Questa legge mette in discussione il ruolo del presidente della Repubblica e l'uguaglianza del voto. Un voto pesa più di un altro. Chi è minoranza nel Paese può avere la maggioranza per fare quello che vuole».

È la torsione autoritaria che denunciate?

«Hanno tentato di colpire l'indipendenza della magistratura e hanno perso il referendum. La Consulta ha bloccato l'autonomia differenziata, vanno avanti uguale. Hanno tentato di fare il premierato con una legge ordinaria, votata con la fiducia, senza confronto. Con i decreti sicurezza peggiorano il diritto di sciopero».

Che cosa chiede la piazza di sabato?

«Lavoro non precario, salari e pensioni dignitose, sanità, istruzione, casa e una vera riforma fiscale. I giovani cercano futuro. La Cgil deve mettersi a loro disposizione. Vogliamo unire le lotte, dall'Ilva agli studenti con le tende, per ottenere risultati in Italia e in Europa. E non ci fermeremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato siamo in piazza a Roma. Vogliamo unire le lotte, dall'Ilva agli studenti con le tende. La Cgil è a loro servizio

La legge elettorale è incostituzionale. Chi è minoranza può avere i numeri per fare quello che vuole